

# Per Chamizo la lotta è lo stile di una vita

Frank va in pedana per l'oro dopo un difficile percorso  
«Sarà il giorno più importante ma continuerò fino a Tokyo»

**Tra i suoi progetti c'è anche quello di aprire una scuola. Ha cercato di non dare nessun riferimento agli avversari**

**Pericolo da Est Navruzov, Ramonov e Asgarov: sono questi gli avversari più temibili**

**L'isolamento Ha scelto di non parlare e di vivere la vigilia da solo con l'allenatore**

**PIERO GUERRINI**

INVIATO A RIO DE JANEIRO

Ha deciso di non parlare. Di isolarsi con il suo allenatore Filiberto Alberto Delgado Santiago, cubano come lui. Frank Chamizo arriva da lontano, alla caccia di questo oro nei 65 kg della lotta libera che vive come un'ossessione. 65 chili, il suo peso naturale, ma lui a Cuba gareggiava nei 55, compiendo sforzi mostruosi per scendere di peso. Una volta lo trovarono fuori peso di 100 grammi e lo squalificarono due anni. Mancavano otto mesi ai Giochi di Londra. Aveva 19 anni. Era già stato bronzo mondiale senior, nel 2010. Dovette inventarsi di nuovo la vita, perché nonostante la giovane età, la lotta era già un lavoro per Frank. Gli dava da mangiare. Fece anche il venditore ambulante. Per quella lotta che lo aveva

letteralmente conquistato a 7 anni, entrando per guar-

dare al rientro da scuola in una di quelle storiche a Matanzas, 100 km da L'Avana. La lotta che mamma non gli voleva far praticare. E allora lui le prese in prestito i documenti per iscriversi. Mamma lo aveva tirato su da solo, perché il papà se n'era andato. Poi se ne andò anche lei, in Spagna. Viene da lontano Frank che ama i balli latinoamericani, in particolare salsa e reggaeton e il cinema, tanto da andare a vedere ogni nuova uscita. Usa dire: «La lotta è la metafora della vita. Soprattutto per chi come me ha dovuto battersi, compiere tanti sacrifici, conoscere la sofferenza». Forse per questo nella lotta libera lui si specchia e si diverte. E forse anche per questo percorso Chamizo non combatte oggi per Cuba, ma per l'Italia.

Va in pedana alle 8.46 locali, all'ora di pranzo. Il primo combattimento. Riferimento per tutti gli avversari, lui che è n. 1 del mon-

do. Campione mondiale ed europeo. Speranza d'Italia, che ama, a cominciare dalla nostra cucina: «E' un Paese

che ora sento profondamente mio», usa ripetere. Con un accento un po' siciliano, dice per la frequentazione degli amici. Italiano per amore con Dalma Canova figlia del proprietario della palestra Madraccio. Il matrimonio è finito, causa gioventù, l'amici-zia no. Da Genova, ora Chamizo si allena ad Ostia.

Per preparare questa Olimpiade, la sua Olimpiade, Frank è tornato anche a Cuba, da cui ha raggiunto il Brasile. Senza combattere più, «per non dare riferimenti ai miei avversari. Il 21 agosto sarà il giorno più importante della mia vita», diceva un mese fa. Già, un'altra svolta possibile. «Ma continuerò almeno fino a Tokyo». Frank è uno che ha le idee chiare, non soltanto la du-

rezza mentale. Pensa già ad aprire una scuola per i giovani. E quando non combatte gioca a basket, tifoso dei Cleveland Cavs, sostiene anche di essere un discreto playmaker. E nel frattempo ha già trovato sponsor. E' un uomo immagine, vincente. Gli manca soltanto questo oro, a soli 23 anni. Ha un po' l'aria misteriosa e la cura pure Frank. Con un oro decollerebbe.

I principali rivali vengono dall'Est. Ad esempio l'uzbeko Navruzov, il russo Ramonov e l'azzerò Asgarov, che l'aveva battuto nella finale, un po' contestata dei Giochi Europei di Baku. Da lì e anche prima Frank non ha più perso. Per arrivare fin qui. Italiano dal 2015. Ma nel cuore da molto prima. Da quando arrivò, conobbe Dalma e la sua famiglia, che lo accolsero come un figlio. Ma chi vuole mai chiudere le frontiere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MEDAGLIERE

## L'obiettivo è eguagliare Londra 2012

INVIATO A RIO DE JANEIRO

L'ultima giornata dei Giochi brasiliani può portare l'Italia ancora oltre le aspettative del Coni e del presidente Malagò. Al momento l'Italia è la decima forza mondiale con 8 ori, 11 argenti e 7 bronzi, cioè 26 medaglie. Ma di fatto sono già 27 (pareggiata Pechino) visto che l'Italvolley ne assicura una dalla finale con il Brasile.

Marco Aurelio Fontana, che riparte dal bronzo di Londra 2012 con grandi ambizioni. Anche se c'è curiosità in quella gara per la partecipazione di Sagan. Per gli azzurri ci sono pure Luca Braidot e Andrea Tiberi. Eppoi ci sono le farfalle ora ribattezzate leonesse della ritmica, qualificatesi come quarte ieri. Però oggi si riparte da zero. Si può pareggiare Londra (28 medaglie) e migliorare se tra le ultime due eventuali ci fosse un oro

P. G.